



**CRESCITA**

## ECOSISTEMA DIGITALE, TRE MOSSE PER L'ITALIA

di **Alec Ross** — a pagina 13

**L'INCONTRO**

Si terrà domenica 4, nell'ambito del Forum Ambrosetti a Cernobbio, l'incontro «Digital and Research ecosystem for the Country's Future /

Gli ecosistemi digitali della ricerca per il futuro del Paese». All'incontro partecipano come relatori Alec Ross, del quale in pagine anticipiamo una parte della trattazione e il

Ministro dell'Università e Ricerca Maria Cristina Messa. Nella successiva fase di dibattito verrà coinvolta Silvia Candiani, Country Manager di Microsoft.

# Tre imperativi per lanciare un ecosistema digitale che faccia crescere l'Italia

## Tecnologia & sviluppo

Alec Ross

**V**iviamo in un mondo sempre più caratterizzato da volatilità, disorientamento e cambiamento. Lo vediamo nello stato dei mercati, delle catene di approvvigionamento, dei sistemi economici, della geopolitica e della governance globale. Ma in questo mondo volatile, una dinamica rimane costante e prevedibile: la crescita della digitalizzazione.

Solo cinque anni fa c'erano 20 miliardi di dispositivi collegati in rete nel mondo: la somma dei nostri smartphone, dei nostri computer portatili connessi a Internet, dei sensori nelle nostre catene di approvvigionamento e di qualsiasi altra cosa che invii o riceva il segnale digitale degli zeri e degli uno del codice informatico. Questo numero è raddoppiato negli ultimi cinque anni e il mondo conta oggi più di 42 miliardi di dispositivi di rete. Tra soli tre anni, nel 2025, il numero sarà di 75 miliardi.

Non stiamo digitalizzando il mondo mettendo più telefoni cellulari nelle tasche: no, la transizione da 20 a 75 miliardi di dispositivi in rete avviene perché stiamo inserendo algoritmi e linee codice in settori aziendali che storicamente non consideriamo digitali, dall'agricoltura all'alimentazione, dalla moda alla manifattura avanzata, alla pubblica amministrazione e altro ancora. La distinzione tra industria digitale e industria non digitale sta diventando una distinzione senza significato. Ogni azienda, ogni settore e ogni Paese sta diventando digitale o, se non lo è, sta morendo, indipendentemente dal fatto che si vendano software o produzioni agricole.

Lo stesso vale per il capitale umano. Il codice informatico è l'alfabeto in cui viene scritto gran parte del futuro e l'alfabetizzazione informatica di

base è necessaria per competere e avere successo nell'economia di domani. Così come gli studenti devono imparare la matematica anche se non diventeranno ragionieri, e così come gli studenti devono imparare a leggere e scrivere anche se non diventeranno autori, allo stesso modo tutti i nostri studenti devono avere un'alfabetizzazione digitale di base, altrimenti diventano analfabeti funzionali. Questa riflessione mi è stata confermata da uno dei casi di maggiore successo nel panorama digitale italiano: Max Ciociola, Founder & CEO di Musixmatch, una *music data company* con sede a **Bologna** che ha da poco ricevuto un investimento di centinaia di milioni di euro da un fondo di Private Equity americano. Laddove molti altri Paesi investono in fondi per la creazione di start-up, Ciociola raccomanda di investire in istruzione a tutti i livelli, dall'infanzia all'università. «Il tema della disoccupazione in Italia è un *mismatch* enorme tra domanda e offerta» spiega Ciociola, sottolineando come in Italia si insegnino ancora Greco e Latino alle superiori, ma quasi mai informatica. Ciociola aggiunge che il problema della disoccupazione «non è dovuto al governo o alla mancanza di opportunità nel Paese. Abbiamo semplicemente bisogno di una popolazione più istruita». Ciociola, originario di Manfredonia (in provincia di Foggia) in Puglia, sostiene che dobbiamo «abitare i ragazzi a stare fuori dalla zona di comfort», soprattutto per cambiare le cose al Sud del Paese. La lentezza dell'Italia nel digitalizzarsi le è costata cara. Nonostante un miglioramento negli ultimi anni, l'Italia è ancora al 18° posto in termini di digitalizzazione tra i 27 Paesi dell'Ue. Particolarmente preoccupante è il gap relativo alla digitalizzazione del capitale umano, che colloca il Paese al terzultimo posto nell'Ue. Inoltre, l'Italia ha solo 1,9 milioni di

Data: 02.09.2022 Pag.: 1,13  
Size: 426 cm2 AVE: € 55806.00  
Tiratura: 91744  
Diffusione: 138603  
Lettori: 713000



studenti iscritti a corsi di istruzione terziaria: in Germania sono 3,3 milioni e in Francia 2,7 milioni.

Infine, solo il 16,9% dei giovani italiani tra i 20 e i 29 anni ha una laurea in discipline Stem, fondamentali per il futuro del Paese e la sua digitalizzazione. A livello europeo, l'Italia è al di sotto della media Ue (21%) e ancora una volta lontana da Paesi *benchmark* come Francia (29,2%) e Germania (22,3%).

Non è troppo tardi perché l'Italia diventi protagonista nel nostro mondo sempre più digitale, ma è imperativo che per promuovere lo sviluppo di un ecosistema digitale che acceleri l'innovazione e la crescita del Paese sia stabilita una strategia veloce, disciplinata e organizzata. Lo studio Next Generation digITALY, sviluppato con la collaborazione di The European House - Ambrosetti insieme a Microsoft Italia che presentiamo a Cernobbio, aspira proprio a delineare un quadro di riferimento per la realizzazione di una visione di ecosistema digitale che garantisca all'Italia di uscire rafforzata dalle turbolenze del prossimo decennio.

Sebbene la ricerca contenga un'ampia serie di argomenti, dati e raccomandazioni, tre sono gli imperativi chiave che emergono. Per promuovere l'integrazione e lo sviluppo di un ecosistema digitale in Italia è necessario:

1. Accrescere il capitale umano digitale
2. Dotare il Paese di una politica industriale del digitale
3. Continuare con velocità ad implementare il Piano

Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Non possiamo scegliere di concentrarci su uno o due di questi. Tutti e tre sono imperativi nazionali e ognuno rafforza l'altro. E per "noi" si intende una coalizione eterogenea di soggetti interessati. Il governo ha un ruolo indispensabile da svolgere. Il settore privato ha un ruolo indispensabile da svolgere. Il nostro sistema educativo, dalla scuola superiore all'istruzione superiore, ha un ruolo indispensabile da svolgere.

Un chiaro esempio di questo approccio, incluso nelle raccomandazioni della ricerca, è quello di una "Alleanza per il Lavoro del Futuro", che delinea e propone una distinzione di responsabilità tra settore pubblico e settore privato per lo sviluppo e l'integrazione del digitale in Italia. I migliori esempi di successo in tutto il mondo dimostrano con chiarezza che gli ecosistemi digitali di maggior successo sono il prodotto di un patto tra più soggetti che collega governo, imprese, scuole e cittadini in una rete di responsabilità. Quando tutte le parti interessate collaborano e mettono in atto la strategia, tutte le parti interessate ne traggono beneficio.

Con questi obiettivi in mente, l'Italia deve abbracciare la digitalizzazione per tornare a crescere e guidare la ripresa europea.

*Distinguished Adjunct Professor*

Università di [Bologna Business School](#)